

**gruppo
 falegnameria
 fantacci
 design**

Designer del legno dal 1955.
In Italia.

G. Michelucci
**archivio
michelucci
artigiano**

N° Zero

Marzo 2014

IL GRUPPO

Una grande eredità
progettuale pronta
per il futuro.

LA FALEGNAMERIA

Dove la sapienza incontra
il saper fare e la materia
prende forma.

IL MAESTRO

Giovanni Michelucci.
Protagonista della storia e
del dibattito in Italia.

L'ARTIGIANO

Sergio Fantacci, prezioso
falegname scelto per
trasformare l'idea in opera.

LA COLLEZIONE

Prodotti in esclusiva
disponibili nuovamente sul
mercato.

LA FONDAZIONE

Qui continua il dialogo
sull'Architettura.

L'ORIGINALITÀ

La garanzia di possedere
una creazione unica.

L'ALBERO

La ricerca del materiale
come espressione dell'amore
per la creazione.

DIARIO

Immagini della vita
in Fondazione.



COLOPHON

Questa pubblicazione promozionale ha lo scopo di diffondere il progetto di riedizione delle opere dell'Architetto Giovanni Michelucci e il lavoro di ricerca del Gruppo Falegnameria Fantacci Design nel conservare e condividere l'instimabile valore dell'abilità artigiana che ha ereditato.

DIREZIONE GENERALE
Prase Srl
Via G. Bovio, 4
59100 Prato
PIVA 02246630970

CENTRO RICERCHE E STUDI
Via Beato Angelico, 15
50014 Fiesole

FALEGNAMERIA
Via Fratelli Cervi, 15
51031 Agliana

DESIGN
Via F. Frascati, 67
59100 Prato

T +39 0574.719446
Fx +39 0574.718170

MARKETING
Stefano Zaccaria
sz@grupprofantacci.it

—
DIREZIONE CREATIVA
LIFT-D

IMMAGINI
Federica Di Giovanni

CON IL CONTRIBUTO
Fondazione Michelucci
www.michelucci.it

RINGRAZIAMENTI SPECIALI
Corrado Marcetti, Direttore Fondazione Michelucci
Andrea Aleardi, Responsabile settore Attività Culturali Fondazione Michelucci
Irene Bruni, Responsabile Ricerca e Sviluppo Gruppo Falegnameria Fantacci Design
Francesco Marcantoni, CEO Esimple Studios
Alessio e Davide Nerini, preziosi artigiani

IN COPERTINA
Sergio Fantacci al lavoro sul Seggio 1919 PT, nella storica falegnameria.

© MMXIV
All Rights Reserved

A Seriano Pratesi, per la promessa fatta.



Sergio Fantacci, Stefano Zaccaria, Fabio Pratesi.

IL GRUPPO

Una grande eredità progettuale pronta per il futuro.

Abbiamo ereditato il grande patrimonio di chi, prima di noi, ha compreso l'importanza di vivere lo spazio come un'esperienza unica ed irripetibile. Crediamo che la cultura dell'abitare contemporaneo sia una splendida occasione per riscoprire le proprie origini. Così, con cura e passione, combiniamo soluzioni tecnologiche a tradizioni artigianali garantendo innovazione e personalizzazione.



LA FALEGNAMERIA

Dove la sapienza incontra il saper fare e la materia prende forma.

In Toscana, le mani sono ancora uno degli strumenti principali per creare. Nei laboratori di Agliana, l'Architetto e l'Artigiano, lavorano all'unisono. Dal 1974 al 1995 questo lavoro diviene "poetica dell'arredamento". Oggi la riapertura della Falegnameria è voglia di testimoniare quell'immenso "saper fare" acquisito nel corso degli anni.



IL MAESTRO
Giovanni
Michelucci.
Protagonista
della storia e
del dibattito
dell'architettura
italiana del
secolo scorso.

Sergio l'ha sempre
chiamato, Professore.
Dettaglio dopo dettaglio
si svela anche ideatore
d'arredi.
Michelucci ama il legno,
le venature,
il profumo e lo
rispetta sottraendolo
alla lacerazione di
giunture metalliche.
Troverà in Sergio
Fantacci quell'artigiano
meraviglioso che vive
e sente la creazione
allo stesso modo, linfa
vitale della creatività di
designer.



1

1. Giovanni Michelucci al lavoro,
anni Trenta.

2. Caffè Donnini in piazza della
Repubblica a Firenze.
Arredi di Giovanni Michelucci e
apparato decorativo di Gualtiero
Nativi, 1953.

3. Fabbricato viaggiatori Stazione
di Firenze Santa Maria Novella
del Gruppo Toscano (Michelucci,
Berardi, Baroni, Gamberini,
Guarnieri, Lusanna) inaugurata il 30
ottobre 1935, in una foto degli anni
Sessanta.



2



3



L'ARTIGIANO
Sergio Fantacci,
prezioso
falegname
scelto per
trasformare
l'idea in opera.

Per Sergio le creazioni di arredamento di Michelucci somigliano alle sue opere architettoniche. Anch'esse "sono per tutti" e "di tutti", rispettose della tradizione artigiana toscana e al contempo sorprendentemente moderne. Realizzarle nuovamente è un atto di bellezza ed amicizia.

4



5

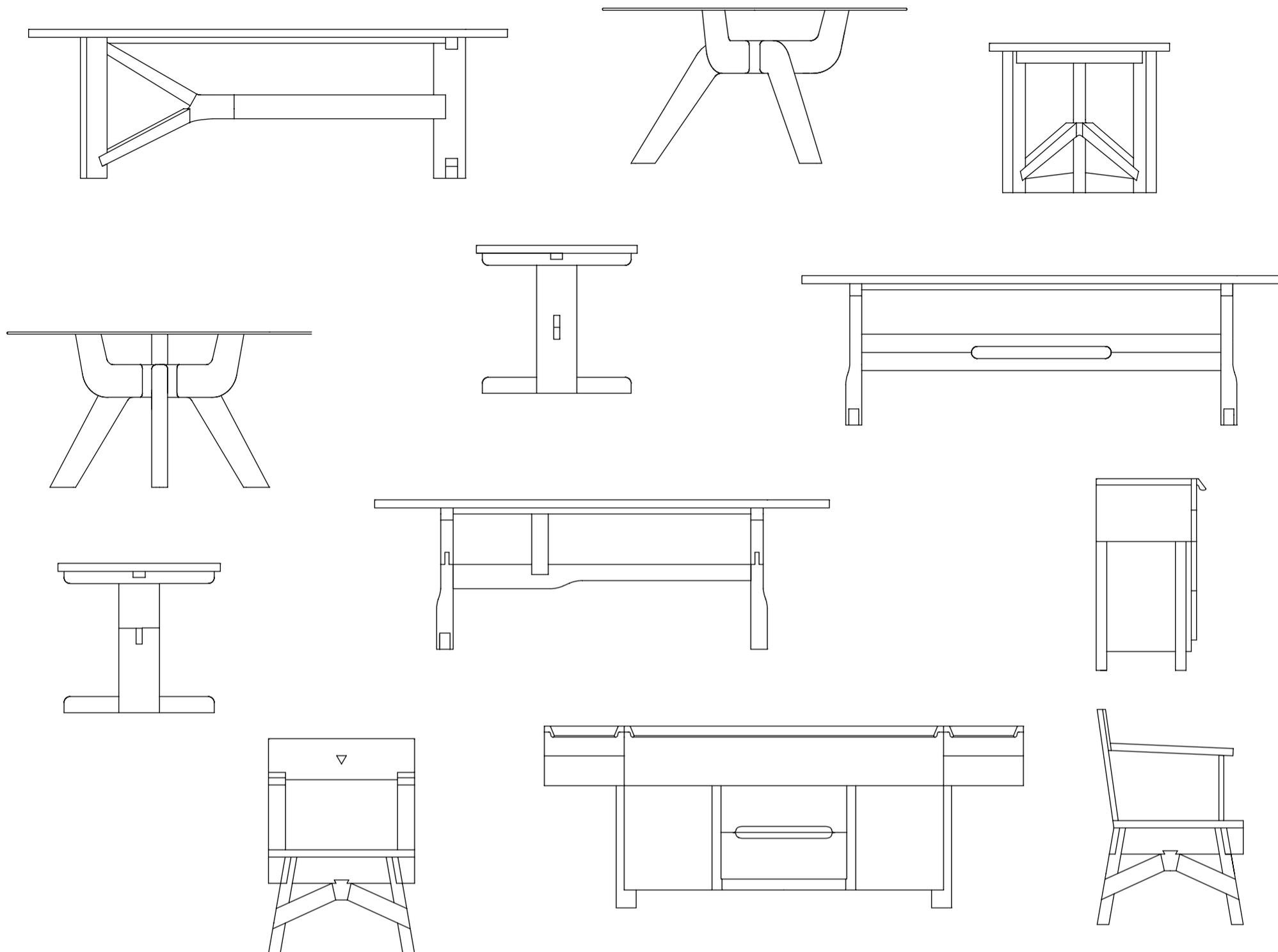


6

4. Sergio Fantacci esamina un prototipo della sedia Scapolare.

5. L'agenda del 1980 usata da Giovanni Michelucci, dono della falegnameria Fantacci.

6. Un test di marcatura a fuoco



LA COLLEZIONE

“Non hanno modificato niente. Nemmeno l’emozione.”

—Corrado Marcetti, Direttore Fondazione Michelucci

La storia è questa: c’è una Fondazione d’architettura che ha scelto di mettersi in gioco rispetto alle trasformazioni del rapporto tra design, artigianato e società e un gruppo imprenditoriale nuovo, il Gruppo Falegnameria Fantacci Design, che rilancia un marchio storico del settore del mobile da sempre associato alla produzione e alla commercializzazione degli arredi disegnati dall’architetto Michelucci. Ci si incontra, ci si intende, ci sono le condizioni per

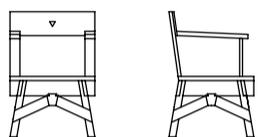
riprendere un filo interrotto — la valorizzazione dell’opera di Michelucci nell’ambito del design — e affrontare la sfida in un paesaggio che la crisi ha profondamente cambiato. C’è l’esperienza artigiana di Sergio Fantacci, che con suo fratello Marcello, di Michelucci fu amico: mani sapienti e calde che a 83 anni sanno ancora modellare a memoria il legno della “Scapolare”, del “Seggio”, del “Ragno”, del “Convivio”, del “Tavolo”, del “Timone”.

È lui che segue i giovani artigiani affinché il rispetto del disegno e della qualità degli oggetti sia costantemente salvaguardato nella produzione. Sergio conosce Michelucci nel 1971 per l’arredamento della villa Iozzelli a Pistoia e ne diviene l’artigiano di fiducia. Nella falegnameria dei Fantacci ad Agliana Michelucci è di casa e lì i suoi schizzi divengono mobili che entrano nel paesaggio domestico italiano.

La rigorosa ricerca michelucciana trova una traduzione sapiente della essenzialità del segno nella materia. Tutto è oggetto di dialogo: la scelta del legno più adatto per le caratteristiche, le venature e le nodosità che saranno parte costitutiva della unicità di quel mobile all’interno della produzione, pure limitata, di un preciso numero di pezzi; la realizzazione della struttura con i disegni aggiuntivi dei dettagli costruttivi, incastri, misure, spessori.

In questa storia che riparte c’è una vecchia falegnameria che aveva cessato la produzione e ora si rinnova con i valori della memoria e quelli dell’innovazione, con la storia concreta di ogni singolo oggetto, una natura diversa del fare impresa e una più sofisticata capacità di comunicazione.

—Corrado Marcetti



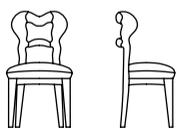
1919 PT
Seggio in Noce Nazionale
con decorazione in argento e
smalto. (1919)

600 × 890 × 600 mm

LA SCAPOLARE

“La sedia scapolare era modellata in un modo meraviglioso.
Ma non mi interessa la scultura che si mette come soprammobile: la scultura, per me,
deve venir fuori dall'utilità, dalla praticità, dalla naturale adesione che si stabilisce tra
l'uomo e l'oggetto, da una rispondenza culturale e spirituale.”

— Brancolini, Biagi (a cura di), Giovanni Michelucci, 1981



SCAPOLARE
Sedia in massello di Noce
Nazionale, seduta con
rivestimento in velluto
verde o rosa (1945)

440 × 470 × 450 mm



TIMONE

“Costruttivamente, il tavolo è concepito per essere costruito senza colle né chiodi. Per esempio, ogni gamba è divisa in due parti, subito sopra il “timone”, in modo da poterlo ribattere dall’alto nell’incastro, prima di innestarvi la parte superiore. Ma attenzione! Ogni gamba deve nascere da un unico pezzo di noce, in modo che le vene riprendano oltre il giunto, a risarcire col loro disegno ininterrotto l’intervento del costruttore.”

—G.K. Koenig in “Ottagono”, n. 72, 1984

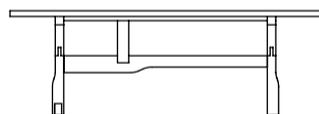




TIMONE

Tavolo in massello di Noce Nazionale. (1981)

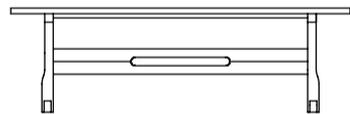
2200 × 800 × 740 mm



CONVIVIO

Tavolo in massello di Noce Nazionale. (1981)

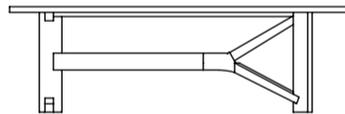
2400 × 900 × 740 mm



IL TAVOLO

Tavolo in massello di Noce Nazionale (1981)

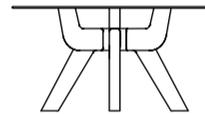
2400 × 900 × 740 mm

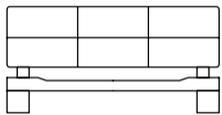


RAGNO

Tavolo in massello di Noce Nazionale con piano in cristallo. (1981)

ø 1500 × 740 mm





1981
Cassettone in tranciato
con base e frontale dei
cassetti in massello di Noce
Nazionale. (1981)

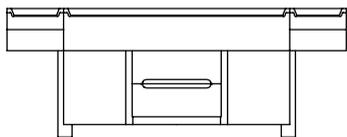
1500 × 750 × 755 mm



NAVETTA

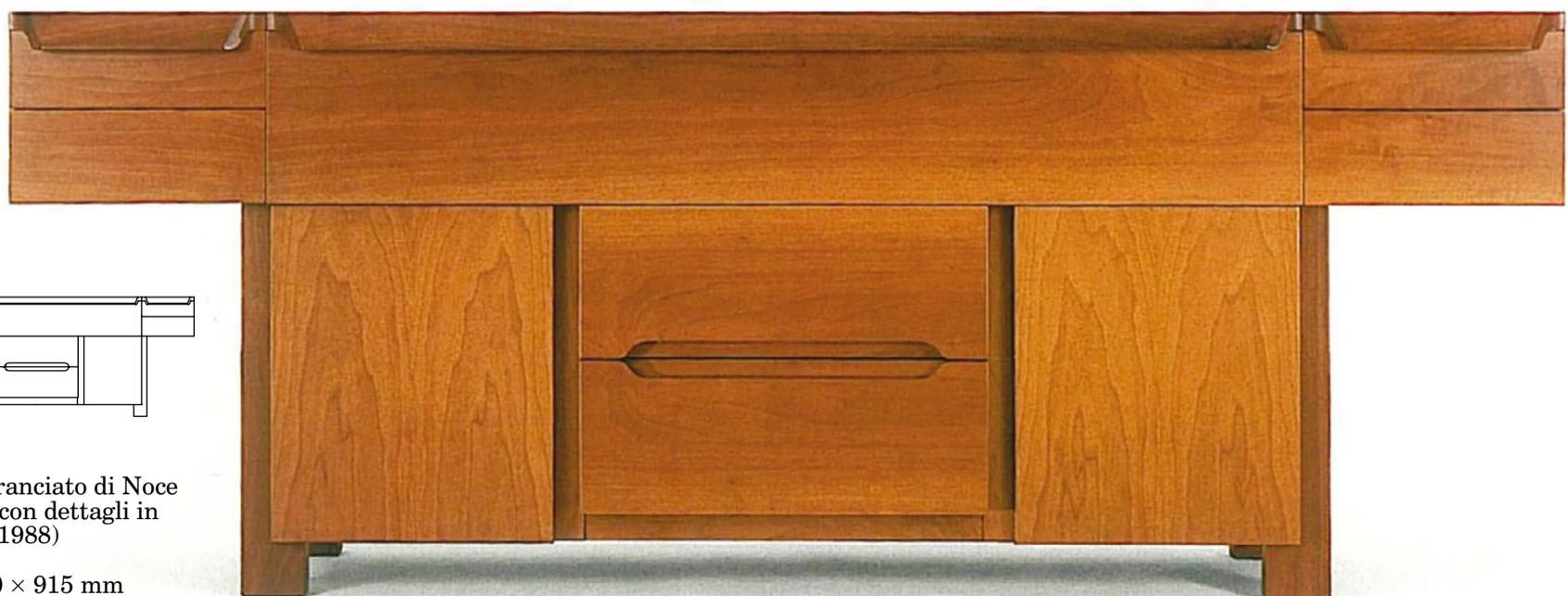
Fare dei mobili è importante perché essi rappresentano la naturale divisione dello spazio interno. Io immagino, progetto il mobile, quando sento, vedo un'essenza, un noce o un castagno, sento dispiacere per la difficoltà sempre maggiore di accompagnare la nostra vita al massello del buon albero, sento il dolore di vedere le macchine che sostituiscono l'uomo. Salvo, per quel che posso, la tradizione che faceva del mobile un amico dell'uomo.

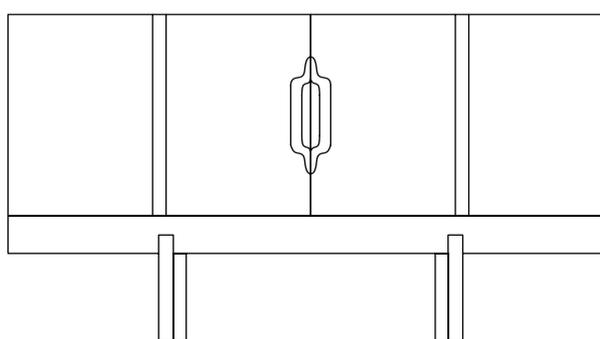
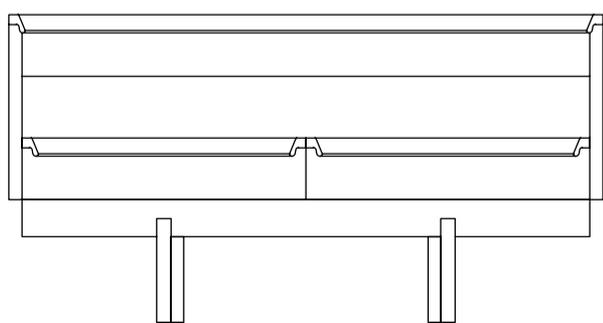
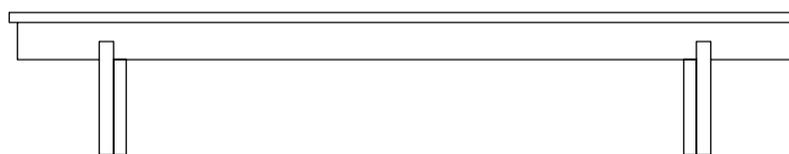
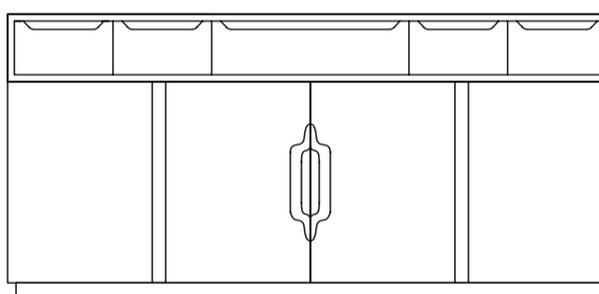
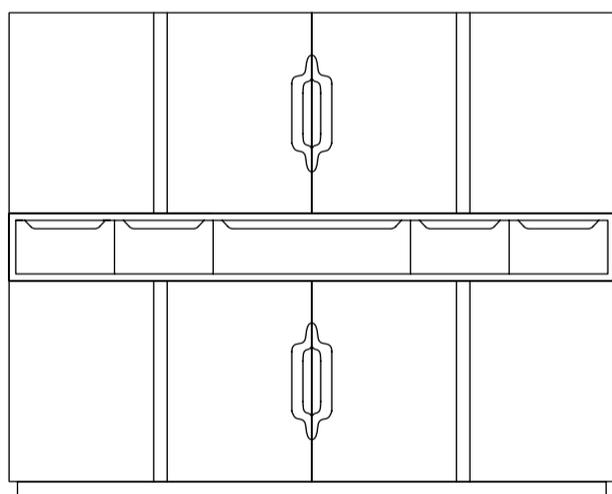
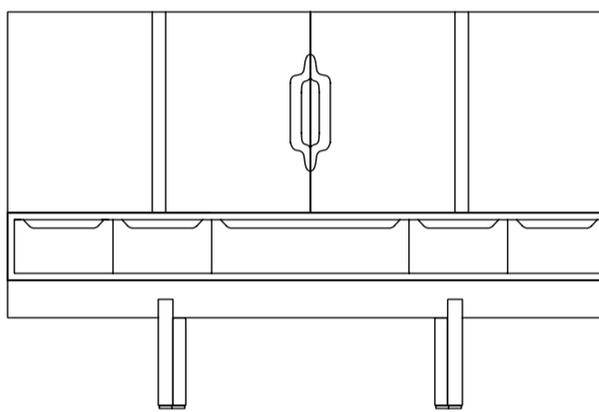
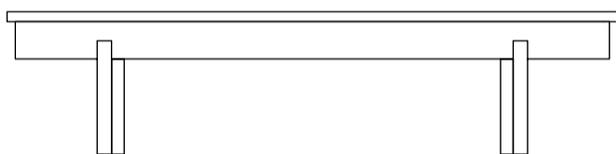
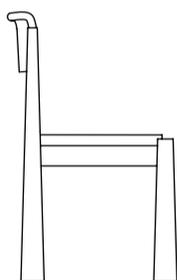
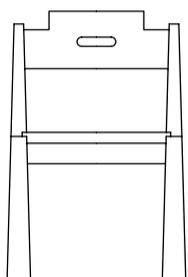
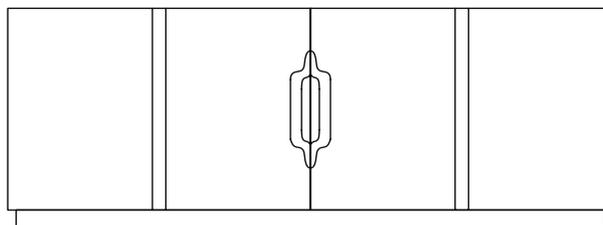
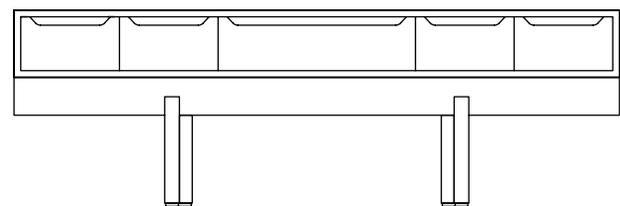
—W. Lattes, Michelucci Artigiano, in "Il tremisse pistoiese", n. 3, 1983, pp. 39-41



NAVETTA
Madia in tranciato di Noce
Nazionale con dettagli in
massello. (1988)

2400 × 520 × 915 mm

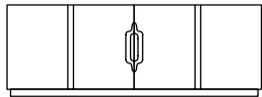




SERIE ARCIGLIANO
I mobili di
Michelucci sono
interessanti,
oltre che per
il loro pregio
formale, anche
per essere
stati realizzati
con l'apporto
creativo
dell'artigiano.

—Luigi Cocevari Cussar,
I Grandi Ambasciatori dello
Stile Italiano, in Gift, n. 27,
1987, pp. 126-129

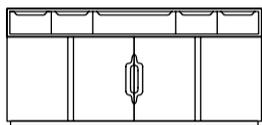
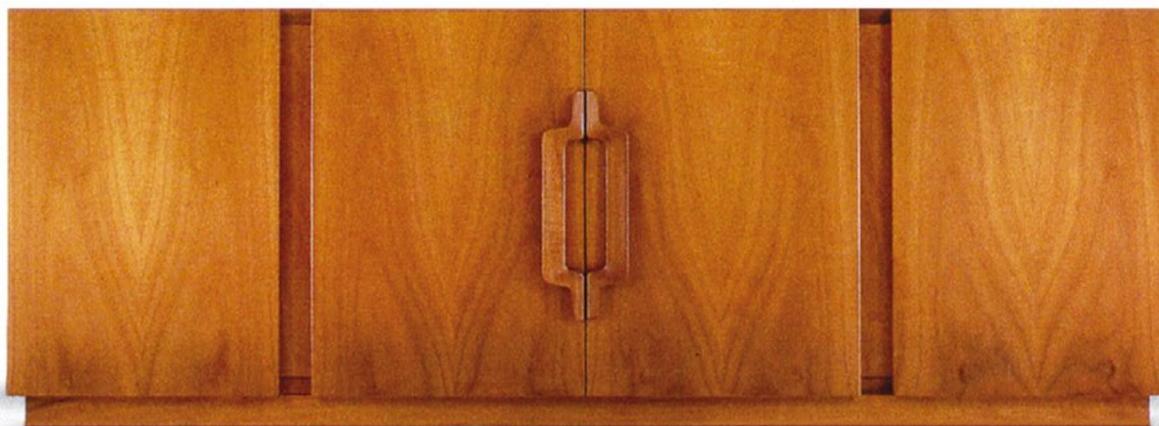
La linearità del mobile non è interrotta da nessun "accidente" nella venatura del legno (infatti un'unica tavola è stata segata a formare i cassetti, e poi ricomposta). Si veda come l'omogeneità cromatica del noce con le sue delicate variazioni "chieda" un'altrettanto sobria modulazione delle superfici, che girano in maniera netta, ma non secca, negli spigoli. Da per tutto il lavoro della macchina è come corretto e rivisto dall'intervento manuale: il materiale noce assume un calore e una morbidezza al tatto che sono tipici dei mobili di famiglia. In questo contesto nel mobile da pranzo, rigoroso e netto, può esistere quella maniglia centrale (più scultura che attrezzo) interamente realizzata "a mano" da un artigiano. Michelucci è anche grande capacità di controllo creativo, grande sicurezza nello scegliere le opzioni progettuali possibili accogliendo l'esperienza e la conoscenza dell'artigiano come valore da trasferire nell'opera, come "cultura da travasare".



ARCIGLIANO 10

Mobile a 4 ante in tranciato di Noce Nazionale con dettagli in Massello (1974)

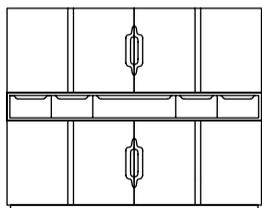
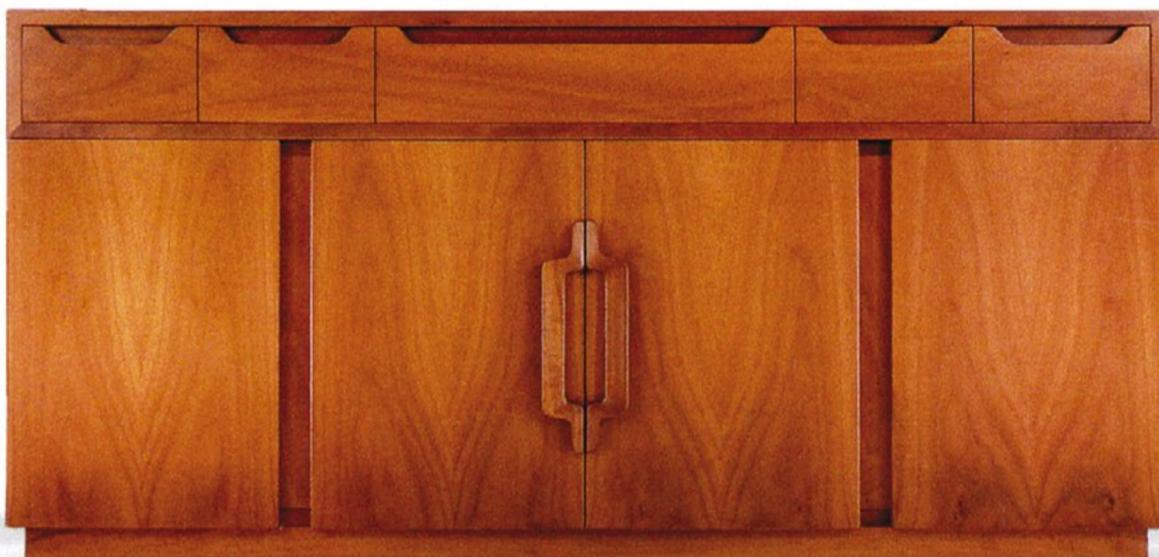
1800 × 450 × 650 mm



ARCIGLIANO 12

Mobile a 4 ante e 5 cassetti in tranciato di Noce Nazionale con dettagli in Massello (1974)

1800 × 450 × 850 mm

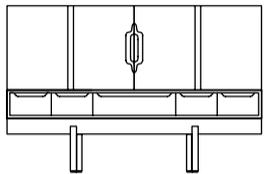


ARCIGLIANO 14

Mobile a 8 ante e 5 cassetti in tranciato di Noce Nazionale con dettagli in Massello (1974)

1800 × 450 × 1680 mm

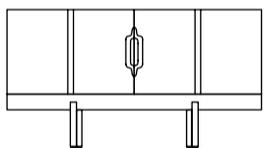




ARCIGLIANO 20

Mobile a 4 ante e 5 cassetti
in tranciato di Noce
Nazionale con dettagli in
Massello (1974)

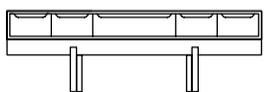
1800 × 450 × 1175 mm



ARCIGLIANO 18

Mobile a 4 ante in tranciato
di Noce Nazionale con
dettagli in Massello (1974)

1800 × 450 × 975 mm

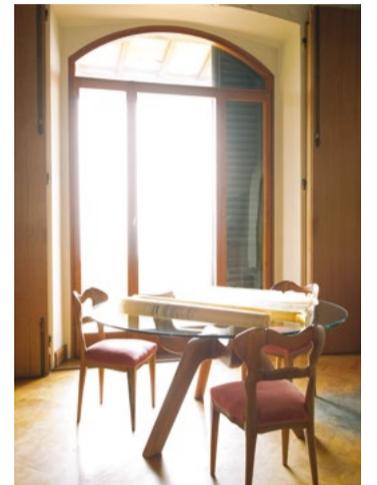


ARCIGLIANO 16

Mobile a 5 cassetti
in tranciato di Noce
Nazionale con dettagli in
Massello (1974)

1800 × 450 × 575 mm





LA FONDAZIONE
Qui continua il dialogo sull'Architettura.

Erede universale del patrimonio del Maestro. Dal 1982, nella casa-studio, si continua a dialogare con il sole e a godere "di quei tramonti fiorentini" da lui tanto amati. Qui, con lo stesso entusiasmo con cui opera nel campo degli studi e della ricerca, la Fondazione ospita e supporta il progetto Archivio Michelucci Artigiano.



L'ORIGINALITÀ

La garanzia di possedere una creazione unica.

L'esclusività di ogni manufatto è garantita da un Certificato, firmato congiuntamente dalla Fondazione Giovanni Michelucci e dalla Falegnameria Fantacci. Materiali, dimensioni e tecniche di produzione della Collezione fanno riferimento ai progetti originali del Maestro. Ogni pezzo porta impressa col fuoco la sua firma e una targhetta numerata con corrispondenza univoca al certificato.



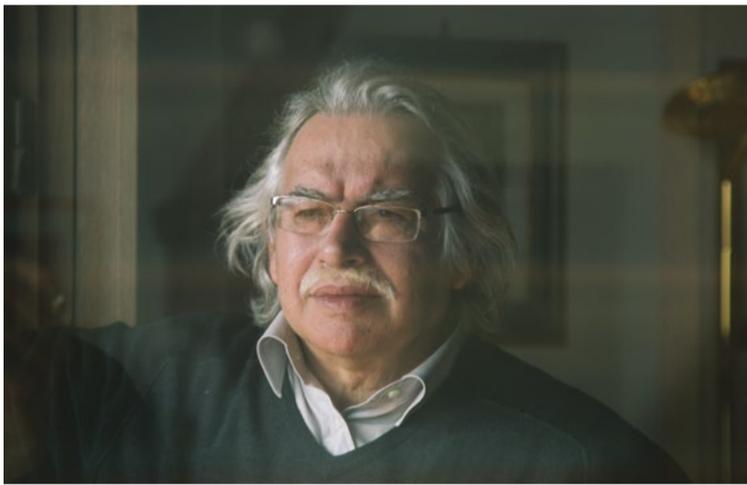
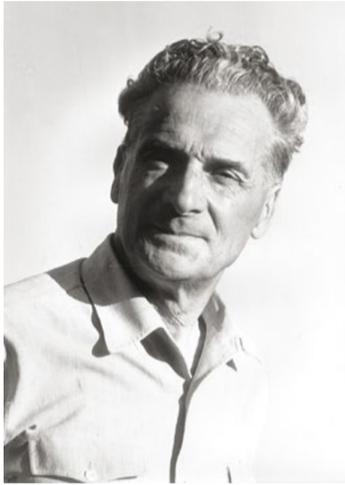
Eloisa e Pluto a La Cugna, Appennino Pistoiese. Foto di Giovanni Michelucci, 1940 circa.

L'ALBERO

La ricerca del materiale come espressione dell'amore per la creazione.

Ulivo, quercia, castagno, attaccato alle radici degli alberi, Michelucci colloquia con la natura e con l'universo. Per le sue opere d'arredamento, predilige il Noce Nazionale, legno pregiato per la sua capacità di acquistare bellezza con l'invecchiamento. Con Sergio, lo seleziona in un rituale attento e replica la scelta in tutte le sue creazioni.

DIARIO
Immagini della vita
in Fondazione.



**gruppo
 falegnameria
 fantacci
 design**

**www.gruppofantacci.it
mail@gruppofantacci.it**

DIREZIONE GENERALE

Prase Srl
Via G. Bovio, 4
59100 Prato
PIVA 02246630970

CENTRO RICERCHE E STUDI

Via Beato Angelico, 15
50014 Fiesole

FALEGNAMERIA

Via Fratelli Cervi, 15
51031 Agliana

DESIGN

Via F. Frascati, 67
59100 Prato

T +39 0574.719446
Fx +39 0574.718170